

NOTE POST-LITTORIALI

Di ritorno da un convegno dei Littoriali della cultura e dell'arte, per l'anno XIII, scrivemmo, fra le altre osservazioni, questa che riportiamo di peso chiedendo venia al lettore per la dose di indelicatezza contenuta sempre in una auto-citazione: «Proporriamo che ai Littoriali dell'anno venturo, sia aggiunto anche il giornalismo. Infatti non può mancare questo settore della cultura, attraverso il quale i giovani, oggi, esplicano quasi totalmente la loro attività».

L'amico Gaetano Falzone nel suo foglio polemico «L'Appello», ebbe il merito, in seguito, di pubblicare una vera e propria serie di articoli sull'argomento. La proposta e la campagna sortirono l'esito che doveva; e così ai Littoriali dell'A. XIII si aveva un convegno di giornalismo. Un convegno, in definitiva che non era soltanto un convegno: poichè i partecipanti potevano altresì inviare alla commissione esaminatrice, gli articoli da ciascuno di essi pubblicati nel periodo di tempo di un anno, decorrendo dal mese di aprile; e il giudizio (nessuno si è spiegato come sia potuto avvenire) sarebbe stato, come è stato, cumulativo.

Bisogna anzitutto notare, sia pure con l'esperienza ed il senno di poi, come non sia logico vagliare delle capacità giornalistiche in un convegno, attraverso lo svolgimento del quale si è portati, naturalmente, fatalmente, a subire il fascino di una esposizione facile ed eloquente, piuttosto che la viva sostanza delle idee, il succo delle proposte; tant'è vero che dei nomi affermati di giornalisti e settimanalisti, non sono riusciti neppure a farsi notare, poichè in virtù della loro pratica professionale, amavano tenersi più vicini alla realtà e alla tecnica del giornale, anzichè a proposte, di

mente proposte concrete per il miglioramento, l'epurazione dell'attività e della produzione, senza curarsi dei punteggi, delle buone impressioni, della classifica, insomma. Secondariamente la poca importanza data agli articoli, sui quali invece, ed esclusivamente, deve formarsi un giudizio giornalistico; osservazione fatta a ragion veduta e con fondamento, se è vero che, per esempio, fra i primi classificati c'è qualcuno che ha presentato dei racconti, non sappiamo con quale rapporto di coerenza, accettati.

Infine, la improvvisazione della maggior parte dei partecipanti ed il pauroso dilettantismo; si sono intese proposte, come quella del giornale di Stato, da far rizzare i capelli in testa; si è inteso parlare del giornalismo come di uno sport al quale i giovani debbono, in massa, venire incoraggiati; molti ignoravano come e dove si fanno sia pure dei piccoli settimanali di provincia; quasi tutti che il giornalismo è una professione come tutte le altre, regolato e tutelato da un albo ministeriale! E tante altre ancora strapalerie, che il sottoscritto si sente in dovere di proporre per i Littoriali del giornalismo dell'anno prossimo, che la partecipazione fosse limitata soltanto ai fascisti universitari iscritti regolarmente all'albo e sindacato professionale, o quanto meno salvo parere favorevole del Segretario stesso.

Il tema del convegno: «L'organizzazione tecnica ed amministrativa di un quotidiano». Quasi tutti, parlarono di altro; e, sia pur male, di argomenti più etici morali e politici. A dimostrazione che il tema non rispondeva alla necessità, così come noi abbiamo rilevato alcuni mesi or sono, proprio su queste colonne.

Ogni gruppo fascista universitario poteva anche, secondo la successiva modifica al regolamento, apportata in seguito alla proposta Balducci, presentare un giornale quotidiano-tipo. La commissione ha segnalato tre di questi quotidiani-tipo: il primo dei quali, quello del Guf di Bologna, si può dire un ottimo settimanale; mentre gli altri, del Guf di Ferrara e Rovigo (da notare il particolare, certamente più profondo di quel che può apparire, essere cioè tutti tre della valle Padana), hanno sì la fisionomia tecnica sia pure di quotidiani di provincia; ma da un punto di vista politico e stilistico non dicono nulla di meglio e nulla di peggio, dei giornali che escono da anni, effettivamente tutte le mattine.

In genere, tutti i convegni hanno ripetuto l'insegnamento dell'anno scorso; per cui si era provveduto con la istituzione dei prelittoriali. Ma evidentemente, i prelittoriali in molti Gruppi non sono stati una cosa seria, poichè avrebbero dovuto portare ai Littoriali elementi più selezionati e meglio preparati, nelle singole materie. Ma si sa, ogni Guf, tende a coprire i posti fissati dalla Segreteria generale e far numero, non guarda in bocca ai partecipanti. Con il risultato che ai convegni c'erano parecchi venuti con il solo intento di interrompere e sec-

care il prossimo, di applaudire e acclamare i camerati del proprio gruppo.

Le commissioni hanno fatto quello che hanno potuto; ad onor del vero quella del giornalismo, ci dispiace per gli amici che ne facevano parte, ed è rivelata la peggiore, poichè non ha animato mai e diretto le discussioni, non intervenuta a chiarire, a orientare, confermando essere giusto anche per gli esaminatori, ciò che abbiamo precedentemente osservato per gli esaminandi; vale a dire, il giornalista non va giudicato dalla parola, al banco di Demostene, ma al tavolo di lavoro, dietro i banconi delle tipografie, sulle qualità e sulla quantità delle cartelle che scrive.

Fida Gambetti

Gazzetta di Venezia

23 MAG. 1985

non era patrona

ENRICO MAGGIO

Poco di buono ma molta... retorica ai Littoriali del Giornalismo

I Littoriali del giornalismo hanno fatto nascere un vespaio, ed in questi giorni sui nostri fogli universitari se ne dicono di cotte e di crude in pro ed in contro, alcuni criticando il metodo, altri il sistema, altri ancora prendendo lo spunto per ergersi, lancia il grido, a paladini del « problema dei giovani nel giornalismo », come è il caso del camerata Falzone de « L'Appello » di Palermo che ha risposto al contraddittore in Guido Pallotta del « Vent'anni » di Torino.

Signori, andiamo adagio.

Lo spunto dei Littoriali è stato ottimo per sviscerare molte questioni, per criticare magari il passato del nostro giornalismo dinanzi a quegli stessi commissari che ne erano genuini rappresentanti e che accoglievano i fiumi di parole col sorriso sulle labbra, ma... non esageriamo.

Vedremo nel corso di alcuni articoli che abbiamo in proposito di scrivere fino a che punto esista questo problema dei giovani e quali vie, secondo noi, si presentino, per sfociare ad una soluzione logica che concili le opposte tendenze estremiste con quelle troppo blande ed ottimistiche.

Ma prima di arrivare a questo vediamo se i Littoriali del giornalismo abbiano risposto al loro scopo. Il nostro « no » è categorico.

All'adunata romana si sono fatte troppe chiacchiere: si è dato sfogo a tutta l'acredine che alcuni nutrivano per i vecchi sistemi, si è fatto della retorica una dea: laddove erano sufficienti cinque minuti per esporre le proprie idee, sinteticamente, ne sono occorsi dieci, venti, per tirar fuori dalla polvere frasi onuste che facessero colpo. Beato quel camerata di Venezia (credo il camerata Fugagnolo) che ha detto presso a poco: « Signori, il tema è sbagliato: della organizzazione amministrativa noi giovani non possiamo parlare perchè le porte delle amministrazioni dei Giornali ci sono chiuse a doppia chiave. Tecnicamente, farei così e così ».

Dalle bocche dei convenuti ne sono uscite di ogni colore e molti han dato a vedere non solo di non essere mai stati tra i panconi della tipografia, ma di non aver mai visto neppure come si svolge il lavoro in un giornale.

Così, quella che doveva essere una discussione proficua fra i giovani veramente selezionati secondo meriti giornalistici, si è risolta in una confusa riunione, nella quale, anche le cose dette con ponderatezza e perfetta cognizione di causa, sono state sopraffatte dalle più solenni « fesserie » (ci si passi il termine!).

Secondo punto: com'è avvenuto ai Littoriali di politica, corporativismo, ecc., a nostro modo di vedere, la Commissione avrebbe dovuto entrare nel dibattito e non lasciare a quelli che ascoltavano il compito di ribattere principi errati e le proposte dei camerati.

D'altra parte se la Commissione avesse dovuto discutere quello che hanno detto i cento convenuti, in questo momento sarebbero ancora lì.

Di qui la necessità di modifiche.

Proposti: — selezionare ancora maggiormente i partecipanti al convegno del giornalismo, in base ai titoli sindacali, soprattutto. Vi siano ammessi cioè quegli studenti universitari iscritti ai vari albi dei Sindacati Regionali dei Giornalisti.

Soltanto in questo modo potremo avere elementi seri, in possesso già di una certa esperienza, dai quali si possano domani attendere delle idee e delle proposte possibili e realizzabili e non venti minuti di discorso vuoto e retorico, mandato a memoria come una lezione.

Ed una.....

GUIDO FAVARO

PALLACANESTRO

...ato Femminile

**Bomba
Pirofuga**

X

FUNZIONA AUTOMATICAMENTE

Ritaglio N.

L'ARALDO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA (120)
PIAZZA CAMPO MARZIO N. 3 TELEF. 50.417

IL POPOLO DI TRAPANI - TRAPANI

22 GIU 1936

GIUGNO 1936, L. 12.

RIVISTE

L'Appello

Durante le celebrazioni garibaldine, è stato diffuso il già annunciato Numero Speciale de «L'Appello», giornale della gioventù fascista palermitana diretto da Gaetano Falzone.

Diamo l'interessante sommario del Numero che riporta in prima pagina un vibrante messaggio di Ezio Garibaldi e ne riproduce la fotografia con dedica lusinghiera.

Collaborano altresì Agostino Di Stefano Genova, la Federazione Provinciale dell'Associazione Combattenti, Andrea Agueci, Lorenzo Marinese, Sgarbi di Lo Monaco, Luigi Mischolczyk, Filippo Pottino, Pietro Merenda, Leonardo Salemi, Enrico Ragusa, Giuseppe Pipitone Federico ed altri.

IL CORRIERE DELLE STAMPE
UFFICIO INTERNAZIONALE di RITAGLI da GIORNALI e RIVISTE di tutto il MONDO
Direttori Generali: Cav. LUIGI PEREZ e Cav. GUIDO NARBONA
Direttore Amministrativo: TULLIO GIANNETTI
Ufficio e Direzione Via Pietro Micca, 17 TORINO
TORINO - Casella Postale 496 (ITALIA)
G. P. E. G. n. 127670

Ritaglio N.

Estratto da

Indirizzo

Data

*Il Nuovo Impero
Trapani*

17 agosto 1936-XIV

Riportiamo dall'«Appello», Rassegna mensile del pensiero dei giovani, diretto da Gaetano Falzone, il seguente articolo, che fa parte del numero speciale dedicato al Battaglione «Curtatone e Montanara»: Sono trascorsi pochi giorni dal nostro ritorno dall'Africa Orientale.

Pochi giorni, e già ciascuno di noi ha ripreso le sue occupazioni, la sua professione, il suo impiego, i suoi studi.

Stamo ritornati in Italia e rientrati nelle nostre case con la stessa naturalezza, con lo stesso animo con i quali ne eravamo partiti per andare a compiere il nostro dovere di italiani e di fascisti.

Le accoglienze che la Patria ci ha tributate ci hanno travolto e quasi soffocato.

Il sorriso del Duce è stato il premio più ambito alla nostra partecipazione a questa gigantesca e trionfale impresa coloniale.

E abbiamo già ripreso le nostre occupazioni, la nostra professione, i nostri impieghi, i nostri studi.

Ma, allora, questi sei mesi di intensa azione da noi svolta in Africa Orientale, come Camicie Nere, a che cosa sono valsi?

Subito detto: a renderci più degni della Grande Italia di Mussolini; a temprare il nostro fisico e il nostro spirito; e a completare la nostra coscienza di uomini.

C'è qualche cosa da obiettare?

Si può, forse, affermare che i giovani hanno chiesto, una sola volta, alla Rivoluzione un compenso che non fosse il dovere ed il sacrificio?

Scomparso è ormai tra le oleografie del passato il tipo del «redu-

Senza nostalgie

ce»: di colui, cioè, che amava apparire tormentato dalla nostalgia delle gesta compiute e trovava comodo vivere di rendita sul proprio passato.

Noi siamo fieri di avere avuto la ventura e l'onore di partecipare, da protagonisti, a questo grande evento della nostra storia, ma non sappiamo cosa sia la nostalgia di quello che abbiamo fatto, delle terre alla cui conquista abbiamo contribuito, di quella che è stata la nostra vita, laggiù, durante sei mesi.

Forse che la Rivoluzione, fin dalla vigilia, non ha fatto propri i motivi eroici della guerra e non li ha posti come principi basilari e direttivi della vita di tutto il popolo italiano e soprattutto della gioventù?

Come spiegare allora l'unanime, bruciante, delirante sentimento volontaristico che animò tutti gli italiani alle prime avvisaglie del conflitto con l'Etiopia?

Abbiamo inteso questa recente guerra come una fase della Rivoluzione e portiamo nel sangue il principio della Rivoluzione continua.

Non siamo per nulla soddisfatti di quello che abbiamo dato e abortiamo la vita comoda all'ombra dei ricordi e dei cipressi.

Marciatori instancabili, agli ordini del Duce, non abbiamo l'abitudine di voltarci indietro. Solo, di tanto in tanto, una sosta, una bre-

vissima sosta per presentare le armi alla gloria delle origini e alle tappe dell'ascesa, e via verso altre mete, più alte mete.

Niente, dunque, nostalgie! La Rivoluzione cammina!

Come spiegare e giudicare il nostro sentimento d'oggi?

Non certamente come rinnegamento di uno dei momenti più solenni della nostra vita. La nostra partecipazione alla guerra d'Africa, il nostro contributo alla rinascita dell'Impero, vanno ricordati da noi con orgoglio, con soddisfazione, con gioia, ma soprattutto vanno ricordati con elevato senso di responsabilità, non dimenticando che questa recente guerra rappresenta il primo segno tangibile della volontà dominatrice dell'Italia fascista.

Così e soltanto così è necessario che i giovani intendano questa guerra.

Che vale essere rimasti in vita se non si senta il bisogno di buttare ancora una volta la nostra giovinezza in braccio al destino?

Come l'impresa africana si ricongiunge allo spirito eroico della vigilia rivoluzionaria, così i martiri di domani dovranno ricongiungersi a quelli dello squadrismo ardimentoso e del volontarismo africano.

E' sempre la stessa la fiamma che brucia nei nostri cuori, è sempre la stessa la fede che agita i nostri petti.

Come ieri servimmo la Rivoluzione in Africa, così oggi continueremo a servirla in Patria, senza nostalgie, ma con gli occhi e la volontà tesi verso nuove realtà, nuove mete, nuovi orizzonti.

Gaetano Gionfrida

NOVO IMPERO
OMA 16

TRAPANI

17 AGO 1936

Riportiamo dall'«Appello», rassegna mensile del pensiero dei giovani, diretto da Gaetano Galzone, il seguente articolo, che fa parte del numero speciale dedicato al Battaglione «Curtatone e Montanara»:

Sono trascorsi pochi giorni dal nostro ritorno dall'Africa Orientale.

Pochi giorni, e già ciascuno di noi ha ripreso le sue occupazioni, la sua professione, il suo impiego, i suoi studi.

Stamo ritornati in Italia e rientrati nelle nostre case con la stessa naturalezza, con lo stesso animo con i quali ne eravamo partiti per andare a compiere il nostro dovere di italiani e di fascisti.

Le accoglienze che la Patria ci ha tributate ci hanno travolto e quasi soffocato.

Il sorriso del Duce è stato il premio più ambito alla nostra partecipazione a questa gigantesca e trionfale impresa coloniale.

E abbiamo già ripreso le nostre occupazioni, la nostra professione, i nostri impieghi, i nostri studi.

Ma, allora, questi sei mesi di intensa azione da noi svolta in Africa Orientale, come Camicie Nere, a che cosa sono valsi?

Subito detto: a renderci più degni della Grande Italia di Mussolini; a temprare il nostro fisico e il nostro spirito; e a completare la nostra coscienza di uomini.

C'è qualche cosa da obiettare? Si può, forse, affermare che i giovani hanno chiesto, una sola volta, alla Rivoluzione un compenso che non fosse il dovere ed il sacrificio?

Scomparso è ormai tra le geografie del passato il tipo del «red-

ce»: di colui, cioè, che amava apparire tormentato dalla nostalgia delle gesta compiute e trovava comodo vivere di rendita sul proprio passato.

Noi siamo fieri di avere avuto la ventura e l'onore di partecipare, da protagonisti, a questo grande evento della nostra storia, ma non sappiamo cosa sia la nostalgia di quello che abbiamo fatto, delle terre alla cui conquista abbiamo contribuito, di quella che è stata la nostra vita, laggiù, durante sei mesi.

Forse che la Rivoluzione, fin dalla vigilia, non ha fatto propri i motivi eroici della guerra e non li ha posti come principi basilari e direttivi della vita di tutto il popolo italiano e soprattutto della gioventù?

Come spiegare allora l'unanime, bruciante, delirante sentimento volontaristico che animò tutti gli italiani alle prime avvisaglie del conflitto con l'Etiopia?

Abbiamo inteso questa recente guerra come una fase della Rivoluzione e portiamo nel sangue il principio della Rivoluzione continua.

Non siamo per nulla soddisfatti di quello che abbiamo dato e adoriamo la vita comoda all'ombra dei ricordi e dei cipressi.

Marciajori instancabili, agli ordini del Duce, non abbiamo l'abitudine di voltarci indietro. Solo, di tanto in tanto, una sosta, una bre-

Senza nostalgie

vissima sosta per presentare le armi alla gloria delle origini e alle tappe dell'ascesa, e via verso altre mete, più alte mete.

Niente, dunque, nostalgie! La Rivoluzione cammina!

Come spiegare e giudicare il nostro sentimento d'oggi?

Non certamente come rinnegamento di uno dei momenti più solenni della nostra vita. La nostra partecipazione alla guerra d'Africa, il nostro contributo alla rinascita dell'Impero, vanno ricordati da noi con orgoglio, con soddisfazione, con gioia, ma soprattutto vanno ricordati con elevato senso di responsabilità, non dimenticando che questa recente guerra rappresenta il primo segno tangibile della volontà dominatrice dell'Italia fascista.

Così e soltanto così è necessario che i giovani intendano questa guerra.

Che vale essere rimasti in vita se non si senta il bisogno di buttare ancora una volta la nostra giovinezza in braccio al destino?

Come l'impresa africana si ricongiunge allo spirito eroico della vigilia rivoluzionaria, così i martiri di domani dovranno ricongiungersi a quelli dello squadristico ardentissimo e del volontarismo africano.

E' sempre la stessa la fiamma che brucia nei nostri cuori, è sempre la stessa la fede che agita i nostri petti.

Come ieri servivmo la Rivoluzione in Africa, così oggi continuiamo a servirla in Patria, senza nostalgie, ma con gli occhi e la volontà tesi verso nuove realtà, nuove mete, nuovi orizzonti.

Gaetano Glionfrida

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI
E RIVISTE FONDATA NEL 1901

Direttore: **UMBERTO FRUGIUELE**

Via Giuseppe Compagnoni 28
MILANO (4-36)

Corrisp.: CASELLA POSTALE 918

Telegr.: ECO STAMPA

/// Telefono: 53-335 ///

A avete già giocato
a
MONÒPOLI?

(Leggere a tergo)

Grido della Stirpe-New York

24 OTT 1936

AI CAMERATI D'AMERICA

Raccoglio con gioia l'invito di Domenico Trombetta per due ragioni. La prima perchè in un mio non dimenticato viaggio negli Stati Uniti ho potuto personalmente constatare l'alto grado di tensione ideale delle comunità italiane per cui ogni ricorrenza storica della Patria e del Fascismo viene celebrata con rito fervoroso. La seconda perchè sono di poco reduce dalla lontana Somalia dove è accampata la gloriosa Divisione "TEVERE" di cui ben due legioni sono formate dagli italiani all'estero, accorsi compatiti all'appello di S. E. Parini.

Con gli italiani all'estero ho fatto i lunghi mesi della campagna nel fronte somalo, con essi ho visto levarsi nel cielo il tricolore vittorioso sui ghebbi di Dagabur, Giggiga, Harrar e Dire Dawa. Mi ricorderò sempre di loro e del loro orgoglioso disprezzo della vita.

E' per questo che celebrandosi la Marcia su Roma, in questo giorno saturo di tanta storia e di tanta gloria,

il mio pensiero va anche ai camerati d'America: li sento vivere nella selva di gagliardetti e di fiamme, li indovino presenti in questa sacra imperiale primavera.

GAETANO FALZONE

Direttore de "L'Appello" di Palermo

Al "Grido della Stirpe" nella data fatidica della Marcia su Roma il mio sincero ALALA'.

MARIO GUERINO

Assieme alla mia famiglia salutiamo in piedi, Romanamente Valba del XXVIII Ottobre. Per l'Italia più grande. Per il Re Imperatore. Per il Duce magnifico, Possente, Alalà.

Auguri al giornale Fascista "Il Grido della Stirpe" e al suo Direttore.

GIUSEPPE INGUANTI

Brooklyn, N. Y.

SEMPRE AVANTI PER IL DUCE
E PER IL RE.

F. MACCARONIO

Jersey City, N. J.

ACQUA S.PELLEGRINO
S.PELLEGRINO
la migliore da

S.PELLEGRINO
la migliore da tavola

Ritaglio N.

L'ARALDO DELLA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI

ROMA

PIAZZA CAMPO MARCIO N. 3 - Telefono

Ritaglio N.

L'ARALDO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI

ROMA

PIAZZA CAMPO MARCIO N. 3 - Telefono 50-417

L'ORA - PALERMO
24 DIC. 1936
ANNO XV

IL NUOVO IMPERO

TRAPI

20 OTT.

Riviste

L'Appello

«L'Appello», Rassegna mensile diretta da Gaetano Falzone, pubblica nell'ultimo numero:

via di Mosca

Iran Renchon - Qu'est-ce que le Corporatisme?

Giovanni Calendoli - Gerarchie e Impero.

Gaetano Falzone - Littoriali della Guerra.

Fidia Gambetti - L'ora del combattimento.

Giovanni Calendoli - A Piazza Venezia.

Andrea Scire - Impero Fascista.

Antonino Modica - I Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa.

Salvatore Coppola - Ordine sociale ed ordine economico.

Alfredo Orecchio - Una favola.

Armando Zamboni - Carducci e noi. L'affare Dreyfus.

Giovanni Blancher - Fuochi olimpici.

Le professioni e le Arti - L'apprendistato universitario.

Cinema e Teatro.

Ugo Saitta - Ricostruzione del Cinema Italiano.

Note cinematografiche.

Un fesso si confessa.

Crogiuolo delle idee - Cronache nostre Recensioni.

La Collezione Libro e Moschetto.

Il problema natatorio palermitano

L'assenza di piscine

«L'Appello» rassegna mensile del pensiero dei giovani porta nel numero di novembre un articolo del suo redattore sportivo, col quale viene denunciato uno dei più gravi e importanti problemi sportivi che travagliano le folle sportive di Sicilia.

L'articolista trae spunto dall'annuncio di una «Coppa Mussolini» per il nuoto, riservata alle zone ligure, piemontese, laziale, lombarda, emiliana e campana e dalla quale è esclusa la siciliana, perché ancora mancante di piscina, per farsi eco del grave disappunto dei giovani nostri, tagliati fuori dalla lotta per un tanto ambito trofeo. Osserva la sostanziale differenza tra il nuoto in mare e in piscina e conclude con la necessità di sentire da parte degli organi responsabili la imprescindibilità di tale palestra dei muscoli, così come è sentita la necessità delle scuole palestre dello spirito.

Era proprio tempo che s'agitasse il problema della piscina, che costituisce in pieno anno XV una delle lacune più gravi per l'esercitazione sportiva della nostra gioventù e dà proprio a tempo che da una rivista di giovani è stato diventato esso nella specie per esultare dal solo minore o maggiore rendimento sportivo da una maggio-

re o minore affermazione nella specialità, per entrare in un campo più vasto, in un campo squisitamente sentimentale, affettivo; poiché la parte eletta della nostra gioventù natatoria si vede esclusa dalla lotta per un trofeo che porta il nome del Capo, di quel Capo cui in ogni forma di manifestazione guerriera, intellettuale, artistica, la nostra gioventù vuole mostrare la sua dedizione, il suo credo. Non è la prima volta che i nostri giovani sieno costretti a rinunciare per la mancanza della piscina è di ieri, a voler stare a quel che si è detto, la emigrazione per altra sede dei Littoriali Sportivi, dell'anno XV, e oggi la esclusione dalla «Coppa Mussolini» sarà di domani la rinuncia ad altre manifestazioni e alla stessa educazione dei nostri ragazzi se, come pare, avrà buon accogliimento la proposta del C. O. N. I. per l'insegnamento obbligatorio del nuoto nelle scuole.

Facciamo nostro il grido della gioventù siciliana, per chiedere con loro alle autorità che evengano con fermezza e volontà fascista risolto questo grave ma non difficile problema sportivo.

«Rinnovarsi o perire» sono queste parole del Duce e noi, vogliamo fortemente rinnovarci.

23 NOV. 1936

Littoriali della Guerra, non dello Sport!

Il Fascicolo di novembre de «L'Appello», che uscirà verso la fine del mese, pubblicherà il seguente articolo del direttore Gaetano Falzone che riprende e amplia i motivi della sua iniziativa dei littoriali della Guerra. Ne anticipiamo il contenuto ai nostri lettori.

L'esperienza bellica africana, nella quale durante sette mesi furono convogliate le energie tutte della giovinezza italiana, ha rivelato una piena maturità della nuova generazione a intendere il valore umano, morale, politico e fascista della guerra, intesa come uno degli elementi spirituali, oltre che concreti, della dottrina rivoluzionaria.

Senza menzogne, senza ambagi, ma nettamente e inequivocabilmente, noi poniamo, la guerra come uno dei fattori più essenziali e una delle caratteristiche più fondamentali dello spirito tradizionale fascista.

Specialmente i giovani che debbono avere viva l'ansia del futuro, debbono sentire come una necessità basilare per il divenire della rivoluzione il rispetto di questo elemento vitale del fascismo.

I Littoriali dello Sport non danno la misura della intera preparazione guerriera della giovinezza littoria e non rispondono più alle logiche conclusioni della esperienza africana che ha saggiato, in sette mesi di travaglio di guerra, i muscoli e lo spirito della nuova generazione.

Una radicale trasformazione, nello spirito oltre che nella forma, dovrebbe essere data alla presente organizzazione dei Littoriali dello Sport, in relazione, oltre che ai concetti già esposti, alle direttive della nuova imperiale politica dell'Italia.

La parola *Impero* non va disgiunta mai da quella di *Guerra*: dobbiamo tenerle sempre vicine, per una sensibilità che è tutta nostra, latina, gelosamente vicine. Guai a quegli Imperi che non si rinnovano quotidianamente con la guerra, intesa non come voluttà barbarica, ma come misura delle energie virili. Si può vivere il clima della guerra, essere cioè in quella particolare tensione per cui tutto di noi, cuore, cervello, muscoli, è convogliato verso una difesa o un assalto estremi, senza che con questo il clima esca dall'ambito del nostro spirito.

Noi questo clima vogliamo vivere perennemente, e lo vogliamo per un amore geloso che abbiamo verso l'Impero risorto per virtù del sacrificio della nostra generazione sui colli fatali di Roma e per una sensibilità che ci avverte essere il senso del pericolo e del combattimento permanente, cioè la guerra, l'elemento motore della energia fascista.

Bisogna della guerra fare una dottrina e una teoria assoluta, sfrondandola di quello che rappresenta di inumano, di barbaro, di temibile

La situazione politico - militare in A. O. I.

Il G. C. F., dopo la lettura fatta dal DUCE del rapporto del Vicerè Graziani, sulla situazione politico-militare dell'A. O. I. alla data del 14 novembre, invia al Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani un fervido plauso per l'opera da lui svolta, plauso che estende ai Generali Nasi, Geloso, Tessitore, Gallina, Tracchia, Mariotti, Cubeddu, al colonnello Malta, i quali, alla testa delle loro instacabili colonne di nazionali e di indigeni, vanno occupando tutti i territori dell'Impero e pacificando le popolazioni.

nel nostro volgo, e imponendola come una certezza spirituale al di là delle meschine preoccupazioni e soprattutto come un modo quotidiano di vita, un abito mentale cui adeguare noi stessi, severamente.

I Littoriali dello Sport valorizzano tutte le iniziative sportive, alimentano la fiamma olimpica nei giovani, ma danno dei campioni e degli assi semplicemente o creano delle coscienze guerriere al servizio della rivoluzione? E soprattutto diffondono nella massa universitaria questo concetto: bisogna essere forti, nello spirito e nel corpo, per una necessità spirituale che precede di gran lunga qualunque preoccupazione olimpionica?

Così, una revisione si impone. Vi sono degli sport che allenano e sviluppano qualità fisiche essenziali nei giovani e insieme danno la possibilità di una vasta utile diffusione. Altri sport che hanno una natura squisitamente professionale e sono in maggioranza importati dall'estero, non vengano invece valorizzati, per evitare che venga alimentata una passione inutile ai fini concreti della nostra educazione guerriera.

Mentre automaticamente i Littoriali dello Sport diventerebbero i Littoriali della Guerra, una speciale sezione di essi dovrebbe specificamente interessarsi della guerra organizzando due ordini di prove: esercitazioni squisitamente pratiche, concernenti manovre tattiche, risoluzione di problemi strategici da eseguirsi da parte di ogni corrente, avendo a propria disposizione speciali reparti fucilieri, trafilieri, batterie o unità veloci e impiegare opportunamente su poli, campi prescelti da competenti militari; e discussioni tecniche, originalmente impostate sugli aspetti e gli sviluppi della guerra moderna e di quella coloniale particolare.

Tutta l'organizzazione littorizia sia permeata da cima a fondo quello spirito di guerra che non è anelito solamente ma realtà e sacrificio concreto dei reparti unitari in armi in A. O. e che i primi hanno dato l'esempio con guerra possa essere, oltre che stato dichiarato di ostilità internazionale, anche e soprattutto un fatto di tensione eccezionale delle nostre facoltà, in cui spirito e corpo trovano ad un tratto pronti a qualunque sbaraglio e ad accettare ogni destino.

E alla trasformazione sostanziale si unisca quella formale, muovendo i Littoriali della Cultura e dello Sport, in quelli della Cultura della Guerra.

La parola ha un ritorno territoriale glorioso: essa rientra nel vocabolario comune con il riscontro che non è più aspirazione lirica, ma territoriale realtà, dell'Impero

Cesare, di Virgilio e di Dante, lo Impero che porta nel duro solco mussoliniano il nome di Roma.

E un omaggio annuale auspichiamo che i giovani littori vadano a rendere, con lauri ed allori, alla statua di Giulio Cesare, affermando la continuità fondamentale del binomio: Impero - Guerra. Oggi che ci proiettiamo verso il futuro con la fede dei vent'anni ci sia consigliata la sua ombra, di grande artefice dell'Impero e della Guerra.

Gaetano Falzone

IL CORRIERE DELLA STA

UFFICIO INTERNAZIONALE DI RITAGLI DA GIORNALI e RIVISTE di tutti

Direttori Generali: Cav. LUIGI PEREZ e Cav. GUIDO N

Direttore Amministrativo: TULLIO GIANNETTI

Ufficio e Direzione Via Pietro Micca, 17 TO

TORINO - Casella Postale 496 (

C. P. R. C.

Ritaglio N.

Estratto da *Bargello*
Indirizzo *Firenze*
Data *23 agosto* 1936-XIV
Firma

Il n. 8 (1936-agosto) di «Gerarchia» reca un interessante sommario di attualità e di cultura fascista. — L'ultimo numero dell'«L'Appello» (Palermo) è dedicato ai volontari del Battaglione Universitario in A. O. Lippo.

Ritaglio N.

Estratto da *La Previdenza in Puglia*

Indirizzo *Fascista - Palermo*

Data *19 agosto* 1936-XIV

Firma

L'Appello, nel suo numero di maggio-giugno XIV, si occupa particolarmente del volontarismo goliardico. Riportiamo la nota introduttiva del camerata Gaetano Falzone: *i reduci*.

Nel compilare questo numero de' l'Appello, principalmente dedicato al volontarismo goliardico e alla guerra imperiale e nell'avvicinare alla nostra fatica quelli che ci furono compagni d'arme, ci ha animati la volontà di lasciare un documento d'amore e di fede.

Reduci non siamo, almeno professionalmente. E promettiamo di non esserlo mai. Se partimmo, nell'ottobre glorioso, con l'anima pura, il giugno cocente ci vede di ritorno con purità maggiore.

Vivemmo da semplici legionari e non chiedemmo che il privilegio di essere umili Camicie Nere. E siamo paghi della nostra offerta, lieti del nostro sacrificio.

In sette mesi di guerra abbiamo tenuto l'anima al vento. Ed oggi, dal deserto Ogaden, dal fiorito altipiano, dalle ambe insanguinate, abbiamo portato con noi uno spirito che su tutti e contro tutti difenderemo: è una nostra conquista interiore che ci consegna più limpidi e più fieri alla Patria, quella Patria che oggi salutiamo nella luce dell'Impero e per la quale bello sarebbe stato morire e bello sarà ancora combattere.

I reduci hanno una loro spiritualità e una loro bellezza morale che terranno fierissima nel cuore: niente e nessuno potrà strappare loro questo privilegio e questo orgoglio. Nella fiumana grande del Fascismo rappresentiamo un filone di energie che vuole marciare all'avanguardia, per essere ancora una volta i primi al combattimento.

S.PELLEGRINO

la migliore da tavola

Ritaglio N.

L'ARALDO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI e RIVISTE

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI

ROMA

Piazza Campo Marzio N. 3 - Telefono 50-417

L'Italia Giovane - Novara

GEN, 1936, Anno XV

Tiro rapido



5.
L'Appello di Palermo, a proposito di littorali del giornalismo, auspica che cinque gruppi di dieci universitari ciascuno debbano lavorare durante cinque giorni attorno ad un quotidiano che sarebbe la loro creatura! Per conto nostro non crediamo efficace il suggerimento dei camerati siciliani, poichè l'improvvisazione non è elemento di successo in giornalismo. Per fare un giornale occorrono anni di piccole e grandi esperienze, di tirocinio duro e di preparazione redazionale. Il giornalista nasce vicino al bancone della tipografia, non dalle teorie eleganti. Ce lo insegna il Capo.

1 OTT. 1936

Divagazioni

Reduci fascisti

La rivista giovanile palermitana «L'Appello» ha dedicato un suo numero al battaglione «Curtatone e Montanara» e alla collaborazione di molti universitari appena tornati dall'Abissinia. Ho constatata una identità di sentimenti che delinea lo stato d'animo dei giovanissimi reduci, interessante da registrare: una fiera disinvoltura fascista di fronte al merito acquisito, una agilità di ripresa e di distacco dalla gesta compiuta che rappresenta, a mio avviso, una buona evoluzione morale in confronto a certo reducismo di vecchio stile troppo fermo e pesante. «Noi siamo fieri — scrive Gaetano Gionfrida — di avere avuto la ventura e l'onore di partecipare, da protagonisti, a questo grande evento della nostra storia, ma non sappiamo cosa sia la nostalgia di quello che abbiamo fatto». «Abbiamo inteso questa recente guerra come una fase della Rivoluzione e portiamo nel sangue il principio della Rivoluzione continua. Non siamo per nulla soddisfatti di quello che abbiamo dato e aborriamo la vita comoda all'ombra dei ricordi e dei cipressi». E Gianni Granzotto: «Non torniamo dall'Africa con l'intendimento di fare professione di reduci. Non ci è passato per la mente, nè ora nè mai, di fare carriera con i nastrini». «Noi ritorniamo in Patria, fatti aspri di fronte a ogni debolezza, che prima a noi stessi non perdoneremmo, e in seguito, ma inesorabilmente, agli altri. Teniamo la vita più dura che abbiamo scelto appassionatamente: e non v'è distinzione di pace o di guerra, per noi: la nostra fede è sempre armata. Salutammo in terra di conquista l'alba dell'Impero; e in quella gran luce facemmo voto d'ogni nostro palpito, d'ogni affetto che il cuore potesse contenere, d'ogni virtù nostra al grande destino della Patria. Abbiamo visto, per averli in piccola parte sofferti, di che sacrifici e di che rinuncie si sia coperta, metro su metro, la via che ci portò a questa altezza. E il popolo che combatteva al nostro fianco, questi nuovi italiani che così fieramente hanno vissuto la meravigliosa impresa, ci hanno insegnato due grandi cose, l'amore e l'umiltà. E ancora, che gli uomini sono tali veramente quando si spogliano d'ogni egoismo e d'ogni superbia». Questi che scrivono sono certo fra gli esponenti migliori della generazione cresciuti totalmente nel clima mussoliniano, perchè hanno risposto al momento della prova (e io credo che l'uomo completo deve combattere come deve essere padre). Hanno perciò diritto di concludere come concludono: «Ritorniamo a casa senza pretese. Ma decisi a difendere la purità del nostro spirito che non soffre la vicinanza dei meschini». Due giuste affermazioni che dovrebbero servire per certi anziani e per certi giovani.

Sogno e vita

Forse l'interesse degli uomini alla vita deriva anche dalla oscura sensazione che si può sempre sperare nella realizzazione dei sogni più eccelsi. La vita ha per l'uomo di qualche valore un interesse spirituale direi magico e fantastico che va assai oltre la pura soddisfazione dei bisogni fisici. Capita spesso agli intelletti attenti e ansiosi di trovarsi di fronte a qualche avvenimento che fino alla vigilia era relegato nella sfera delle cose sognate. Non c'è veramente fantasia che la realtà non superi. Per questa valvola di probabilità, che ha del divino, anche i più solitari precursori conservano fino all'ultimo tenacissima fede nelle proprie intuizioni. Perciò Oriani mise in testa alla sua «Lotta politica in Italia» l'orgoglioso motto di Keplero: «Il mio libro aspetterà il suo lettore». I lettori sono venuti: primo fra tutti Benito Mussolini. Mussolini è il suo Regime incarnano pienamente il gran sogno per cui Oriani fu chiamato al suo tempo «Il matto del Cardello». Le più alte fantasie di quel «matto» sono oggi superate nei fatti. Il suo trionfo ha superata la sua tragedia. Basta pensare al battesimo di precursore che a ragione gli è esclusivamente riservato, e a certi fatti non soltanto simbolici che si succedono in questi anni, come la statua di Cesare trasferita nella sala maggiore del Campidoglio, ciò che Oriani letteralmente auspicò negli anni più depressi della nostra vita unitaria; basta pensare al suo nome dato ad una nave da guerra nell'anno XIV del Regime; basta pensare all'erezione del suo busto in Addis Abeba, ossia nel centro dell'impresa da lui preconizzata mentre i poveri italiani di Depretis e di Giolitti gridavano: «Via dall'Africa!».

Lamento

Sul periodo umbertino il diario di Alessandro Guiccioli contiene un passo rivelatore come una definizione: «13 marzo 1882. Serata dalla Regina. Interviene anche il Re, che mi parla del movimento elettorale. A un certo punto mi dice: «Stiamo di buon umore, o almeno fingiamo di starci. Così la gente dirà: le cose vanno bene, perchè il Re è di buon umore». Poi, dopo una pausa, soggiunge sospirando: «Che triste cosa è la vita!». Povero Re, certo migliore di tanti suoi contemporanei, ma destinato alla tragedia. Tutti i governanti hanno motivi permanenti per accusare il peso delle difficoltà che incontrano, ma quelli sono grandi che più virilmente reagiscono alle difficoltà. Ve li immaginate voi Cesare o Napoleone o Bismarck a lamentarsi degli uomini e delle cose durante una serata di noia in società? Non dico di Mussolini, perchè il Duce, grazie a Dio, non perde tempo in società.

GIORGIO PINI

IL CORRIERE DELLA STAMPA

UFFICIO INTERNAZIONALE di RITAGLI da GIORNALI e RIVISTE di tutto il MONDO

Direttori Generali: Cav. LUIGI PEREZ e Cav. GUIDO NARBONA
Direttore Amministrativo: TULLIO GIANNETTI

Ufficio e Direzione Via Pietro Micca, 17 TORINO

TORINO - Casella Postale 496 (ITALIA)

G. P. B. O. n. 127570

Ritaglio N. _____

Estratto da

Indirizzo

Data

Firma

Il Nuovo Impero
Mariani
26. ott. 1936-XIV

Riviste

L'Appello

«L'Appello, Rassegna mensile diretta da Gaetano Falzone, pubblica nell'ultimo numero:

via di Mosca

Ivan Renchon - Qu'est-ce que le Corporatisme?

Giovanni Calendoli - Gerarchie e Impero.

Gaetano Falzone - Littoriali della Guerra.

Fidia Gambetti - L'ora del combattimento.

Giovanni Calendoli - A Piazza Venezia.

Andrea Scire - Impero Fascista.

Antonino Modica - I Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa.

Salvatore Coppola - Ordine sociale ed ordine economico.

Alfredo Orecchio - Una favola.

Armando Zamboni - Carducci e noi. L'affare Dreyfus.

Giovanni Bluncher - Fuochi olimpici

Le professioni e le Arti - L'apprendistato universitario.

Cinema e Teatro.

Ugo Saitta - Ricostruzione del Cinema Italiano.

Note cinematografiche.

Un fesso si confessa.

Crogiuolo delle idee - Cronache nostre Recensioni.

La Collezione Libro e Moschetto.

Estratto da

Indirizzo

Data

1936 XV

Firma

La Sicilia nel Mediterraneo

La conquista del vasto territorio etiopico e la costituzione dell'Impero, hanno apportato alla Sicilia delle nuove funzioni che non possono sfuggire all'attenzione di chi s'intrattenga sulla valutazione degli interessi e delle nuove vie espansionistiche nel Mediterraneo. La posizione geografica dell'isola, gettata quasi come un ponte che allaccia la terra italica al suolo d'Africa, se prima andava considerata solo perchè sentinella avanzata nel Mare nostrum e vigile custode dell'ingresso alle navi che s'avanzavano nel Tirreno e nell'Adriatico, oggi va valorizzata perchè da essa si dipartono irradiandosi verso tutte le coste mediterranee e del Mar Rosso le correnti dottrinarie e realizzatrici del corporativismo.

Nuove funzioni, abbiamo detto, e quindi nuovi compiti, nuovi problemi da risolvere per il maggiore potenziamento dell'Impero su tutti i campi dell'arte e della scienza.

La formazione di nuove industrie, l'avviamento verso nuovi porti commerciali, le nuove relazioni di traffico marittimo ed aereo, l'allargamento della nuova rete radiofonica, l'attrezzatura di nuovi centri turistici, serviranno a portare sul piano imperiale tutte le forze palesi e latenti dell'Isola nostra.

E qui vogliamo riportare l'articolo di fondo de «L'APPELLO» che interpreta fedelmente ciò che ormai deve essere la ferma decisione di tutti: Contribuire con tutte le proprie energie a risvegliare ed attivare maggiormente tutte le attività produttrici dell'isola, vuoi nel campo storico, che in quello politico, in quello letterario, artistico, strategico, commerciale.

«Il discorso di Mussolini al polo di Milano, riportando l'attenzione degli italiani sul Mediterraneo, ha aperto un vasto campo di azione alla iniziativa, alla tenacia, alla laboriosità della Sicilia che, per la particolare posizio-

«ne geografica che occupa, è tenuta a rispondere per la prima allo «appello del Duce.

«Desiderando dare un contributo tangibile d'idee e di discussioni al problema della funzione della Sicilia nel Mediterraneo, lanciamo il seguente referendum:

«Quale è la funzione della Sicilia nel Mediterraneo?

«Tutti possiamo rispondere, perchè il geografo come l'artigiano, l'uomo politico come l'economista, lo storico come l'artista, il commerciante come lo stratega militare, il letterato come il navigatore possono da un differente punto di vista portare il contributo della loro esperienza e della loro iniziativa».

Il referendum indetto dalla rivista palermitana merita tutto il consenso e l'appoggio di quanti si interessano dei vari problemi accennati, nonchè di tutti coloro che vogliono mettere innanzi delle idee concrete e realizzative.

Filippo Lo Bianco Viveres

IL CORRIERE DELLA STAMPA

UFFICIO INTERNAZIONALE di RITAGLI da GIORNALI e RIVISTE di tutto il MONDO

Direttori Generali: Cav. LUIGI PEREZ e Cav. GUIDO NARBONA
Direttore Amministrativo: TULLIO GIANNETTI

Ufficio e Direzione Via Pietro Micca, 17 TORINO

TORINO - Casella Postale 496 (ITALIA)

G. P. E. C. n. 127570

Ritaglio N.

LA LIBRERIA DELLO STATO ROMA - PIAZZA VERDI

Amministra tutta la stampa periodica dello Stato. Ha una vasta collezione di volumi contenenti leggi, regolamenti e studi legislativi; nonché una notevole raccolta di pubblicazioni di carattere artistico e culturale. Gestisce le inserzioni legali nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nel Foglio Annunzi della Provincia di Roma

Ritaglio N.

L'ARALDO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA (120)

PIAZZA CAMPO MARZIO, N. 3 - Telefono 50-417

GIORNALE DI SIGILIA - PALERMI

16 DIC. 1936
Anno XV

etica dantesca. Alle ore 19 il prof. Gius. Napoli riprenderà il corso di «Storia della teologia».

«L'APPELLO»

È uscito il n. 2 de «L'Appello», la vivace Rassegna mensile del pensiero dei giovani, con il seguente sommario: «Mediterraneo», «Wladislaw Knoche»: L'eroe all'eroe — «Giacchino Scaduto»: Cultura e politica — «Gaetano Falzone»: Littorali della guerra, non dello sport — «Tommaso Mirabella»: Il programma di Roma e quello di Mosca — «Littorali»: Idee e discussioni (a cura di G. F. e deg) — «Domenico De Gregorio»: Variazioni sul quarto potere — «Giuseppe Caronia»: L'architettura italiana e la tradizione — «Ello Bravetta»: Ricordo del Duce — «Ettore Zito»: Coppa Mussolini — «Cinema e Teatro»: La relazione Cucchetti — «Giacomo Armò»: Orientamento per il referendum — «Crogiuolo delle idee»: recensioni.

abbonatevi a «Rakam»,
La migliore rivista italia-

Estratto da

Giorno Supero

Indirizzo

Trapani

Data

19 ott.

1936-XIV

Firma

Divagazioni

Reduci fascisti

« Critica Fascista »
la interessantissima
Rivista diretta
Jull'On. Bottai, e
da Gherardo Casini
pubblica:

La rivista giovanile palermitana «L'Appello» ha dedicato un suo numero al battaglione «Curtatone e Montanara» con la collaborazione di molti universitari appena tornati dall'Abissinia. Ho constatata una identità di sentimenti che delinea lo stato d'animo dei giovanissimi reduci, interessante da registrare: una fiera disinvoltura fascista di fronte al merito acquisito, una agilità di ripresa e di distacco dalla gesta compiuta che rappresenta, a mio avviso, una buona evoluzione morale in confronto a certo reducismo di vecchio stile troppo fermo e pesante. «Noi siamo fieri — scrive Gaetano Gionfrida — di avere avuto la ventura e l'onore di partecipare, da protagonisti, a questo grande evento della nostra storia, ma non sappiamo cosa sia la nostalgia di quello che abbiamo fatto». «Abbiamo inteso questa recente guerra come una fase della Rivoluzione e portiamo nel sangue il principio della Rivoluzione continua. Non siamo per nulla soddisfatti di quello che abbiamo dato e aborriamo la vita comoda all'ombra dei ricordi e dei cipressi». E Gianni Granzotto: «Non torniamo dall'Africa con l'intendimento di fare professione di reduci. Non ci è passato per la mente, nè ora nè mai, di fare carriera con i nastrini». «Noi ritorniamo in Patria, fatti aspri di

fronte a ogni debolezza, che prima a noi stessi non perdoneremmo, e in seguito, ma inesorabilmente, agli altri. Teniamo la vita più dura che abbiamo scelto appassionatamente, e non v'è distinzione di pace o di guerra, per noi: la nostra fede è sempre armata. Salutammo in terra di conquista l'alba dell'Impero; e in quella gran luce facemmo voto d'ogni nostro palpito, d'ogni affetto che il cuore potesse contenere, d'ogni virtù nostra al grande destino della Patria. Abbiamo visto, per averli in piccola parte sofferti, di che sacrifici e di che rinunce si sia coperta, metro su metro, la via che ci portò a questa altezza. E il popolo che combatteva al nostro fianco, questi nuovi italiani che così fieramente hanno vissuto la meravigliosa impresa, ci hanno insegnato due grandi cose, l'amore e l'umiltà. E ancora, che gli uomini sono tali veramente quando si spogliano d'ogni egoismo e d'ogni superbia. Questi che scrivono sono certo fra gli esponenti migliori della generazione cresciuti totalmente nel clima mussoliniano, perchè hanno risposto al momento della prova (e io credo che l'uomo completo deve combattere come deve essere padre). Hanno perciò diritto di concludere come concludono: «Ritorniamo a casa senza pretese. Ma decisi a difendere la purità del nostro spirito che non soffre la vicinanza dei meschini». Due giuste affermazioni che dovrebbero servire per certi anziani e per certi giovani.

Giorgio Pini

(N. d. D.) Non possiamo che condividere quanto acutamente Giorgio Pini, Direttore del «Giornale di Genova», osserva nei riguardi di Gianni Granzotto e del nostro collaboratore Gaetano Gionfrida.

21 DIC. 1936

La Sicilia nel Mediterraneo

La conquista del vasto territorio etiopico e la costituzione dell'Impero, hanno apportato alla Sicilia delle nuove funzioni che non possono sfuggire all'attenzione di chi s'intrattenga sulla valutazione degli interessi e delle nuove vie espansionistiche nel Mediterraneo. La posizione geografica dell'isola, gettata quasi come un ponte che allaccia la terra italica al suolo d'Africa, se prima andava considerata solo perchè sentinella avanzata nel Mare nostrum e vigile custode dell'ingresso alle navi che s'avanzavano nel Tirreno e nell'Adriatico, oggi va valorizzata perchè da essa si dipartono irradiandosi verso tutte le coste mediterranee e del Mar Rosso le correnti dottrinarie e realizzatrici del corporativismo.

Nuove funzioni, abbiamo detto, e quindi nuovi compiti, nuovi problemi da risolvere per il maggiore potenziamento dell'Impero su tutti i campi dell'arte e della scienza.

La formazione di nuove industrie, l'avviamento verso nuovi porti commerciali, le nuove relazioni di traffico marittimo ed aereo, l'allargamento della nuova rete radiofonica, l'attrezzatura di nuovi centri turistici, serviranno a portare sul piano imperiale tutte le forze palesi e latenti dell'Isola nostra.

E qui vogliamo riportare l'articolo di fondo de «L'APPELLO» che interpreta fedelmente ciò che ormai deve essere la ferma decisione di tutti: Contribuire con tutte le proprie energie a risvegliare ed attivare maggiormente tutte le attività produttrici dell'isola, vuoi nel campo storico, che in quello politico, in quello letterario, artistico, strategico, commerciale.

«Il discorso di Mussolini al popolo di Milano, riportando l'attenzione degli italiani sul Mediterraneo, ha aperto un vasto campo di azione alla iniziativa, alla tenacia, alla laboriosità della Sicilia che, per la particolare posizio-

ICIFATU

«ne geografica che occupa, è tenuta a rispondere per la prima allo «appello del Duce.

«Desiderando dare un contributo tangibile d'idee e di discussioni al problema della funzione della Sicilia nel Mediterraneo, lanciamo il seguente referendum:

«Quale è la funzione della Sicilia nel Mediterraneo?

«Tutti possiamo rispondere, perchè il geografo come l'artigiano, l'uomo politico come l'economista, lo storico come l'artista, il commerciante come lo stratega militare, il letterato come il navigatore possono da un differente punto di vista portare il contributo della loro esperienza e della loro iniziativa».

Il referendum indetto dalla rivista palermitana merita tutto il consenso e l'appoggio di quanti si interessano dei vari problemi accennati, nonchè di tutti coloro che vogliano mettere innanzi delle idee concrete e realizzative.

Filippo Lo Bianco Viveros

—oxo—

IL DUCE

LEGGASI A TERGO

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901
(C. P. E. MILANO N. 77394)

Direttore UMBERTO FRUGIELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO (4/36)

TELEFONO N. 53-335

Corrispon.: CASELLA POSTALE 910 - Teleg.: ECO STAMPA

Corrispondenti in tutte le principali
Città del Mondo

LEGGASI A TERGO

IL NUOVO IMPERO
VIA ROMA 16

TRAPANI

19 OTT. 1936

Divagazioni

Reduci fascisti

« Critica Fascista »
la interessantissima
Rivista diretta
all'On. Bottai, e
da Gherardo Casini
pubblica:

La rivista giovanile palermitana «L'Appello» ha dedicato un suo numero al battaglione «Curtatone e Montanara» con la collaborazione di molti universitari appena tornati dall'Abissinia. Ho constatata una identità di sentimenti che delinea lo stato d'animo dei giovanissimi reduci, interessante da registrare: una fiera disinvoltura fascista di fronte al merito acquisito, una agilità di ripresa e di distacco dalla gesta compiuta che rappresenta, a mio avviso, una buona evoluzione morale in confronto a certo reducismo di vecchio stile troppo fermo e pesante. «Noi siamo fieri — scrive Gaetano Gionfrida — di avere avuto la ventura e l'onore di partecipare, da protagonisti, a questo grande evento della nostra storia, ma non sappiamo cosa sia la nostalgia di quello che abbiamo fatto». «Abbiamo inteso questa recente guerra come una fase della Rivoluzione e portiamo nel sangue il principio della Rivoluzione continua. Non siamo per nulla soddisfatti di quello che abbiamo dato e aborriamo la vita comoda all'ombra dei ricordi e dei cipressi». E Gianni Granzotto: «Non torniamo dall'Africa con l'intendimento di fare professione di reduci. Non ci è passato per la mente, né ora né mai, di fare carriera con i nastri». «Non ritorniamo in Patria, fatti aspri di

fronte a ogni debolezza, che prima a noi stessi non perdoneremmo, e in seguito, ma inesorabilmente, agli altri. Teniamo la vita più dura che abbiamo scelto appassionatamente: e non v'è distinzione di pace o di guerra, per noi: la nostra fede è sempre armata. Salutammo in terra di conquista l'alba dell'Impero; e in quella gran luce facemmo voto d'ogni nostro palpito, d'ogni affetto che il cuore potesse contenere, d'ogni virtù nostra al grande destino della Patria. Abbiamo visto, per averli in piccola parte sofferti, di che sacrifici e di che rinuncie si sia coperta, metro su metro, la via che ci portò a questa altezza. E il popolo che combatteva al nostro fianco, questi nuovi italiani che così fieramente hanno vissuto la meravigliosa impresa, ci hanno insegnato due grandi cose, l'amore e l'umiltà. E ancora, che gli uomini sono tali veramente quanto si spogliano d'ogni egoismo e d'ogni superbia». Questi che scrivono sono certo fra gli esponenti migliori della generazione cresciuti totalmente nel clima mussoliniano, perchè hanno risposto al momento della prova (e io credo che l'uomo completo deve combattere come deve essere padre). Hanno perciò diritto di concludere come concludono: «Ritorniamo a casa senza pretese. Ma decisi a difendere la purità del nostro spirito che non soffre la vicinanza dei meschini». Due giuste affermazioni che dovrebbero servire per certi anziani e per certi giovani.

Giorgio Pini

(A. S. D.) Non possiamo che
condannare questo acrolamente
Giorgio Pini Direttore del «Giorna-
le di Genova», osserva nel riguarda-
re di Gianni Granzotto e del nostro
collaboratore Gaetano Gionfrida.

Dopo il discorso di Re Leopoldo

LEGGERE RETRO

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE FONDATE

DIRETTORE UMBERTO FRUGUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI 28. MILANO

Corrispon. Casella Postale 918 - Telagr. ECO STAMPA . T

GIORNALE DI SICILIA - PALERMO

16 DIC 1936

LEGGASI A TERGO

N. _____

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Fondato nel 1901

(C. P. E. Milano N. 77394)

Direttore UMBERTO FRUGUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI

MILANO (4/36)

Telefono N. 53-335

Corrispondenza: CASELLA POSTALE

Telegrammi: ECO STAMPA

Corrispondenti in tutte le principali città del mondo

IL RICCIO

VIA UFFICI DEL VICARIO 15

ROMA

20 DIC. 1936

L' Appello

Palermo

Salutiamo la nascita del « Riccio » con il migliore alloro. Le ragioni vi sono: la figura del direttore e la necessità dell'iniziativa.

La nostra esigenza di giornalisti, di legionari e di fascisti è appagata. Settimelli, lanciando il « Riccio » ha inteso rispondere a questa necessità spirituale che era in tutti i giovani.

Siamo certi che il nuovo gagliardetto che si leva sugli spalti del giornalismo italiano sarà salutato dalle vigilanti scelte de « L'Impero » che oggi tornano a serrarsi attorno a Settimelli con l'antico impetuoso affetto.

Ad Emilio Settimelli non va solamente il nostro voto augurale, ma la promessa di una collaborazione efficace e costruttiva. Egli non fallirà l'aspettativa che è in tutti.

«L'APPELLO»

E' uscito il n. 2 de «L'Appello», la vivace rassegna mensile del pensiero dei giovani, con il seguente sommario: «Mediterraneo», «Wladislaw Knoche»: L'eroe all'eroe — «Giacchino Scaduto»: Cultura e politica — «Gastano Falzone»: Littorali della guerra, non dello sport — «Tommaso Mirabella»: Il programma di Roma e quello di Mosca — «Littorali»: Idee e discussioni (a cura di G. F. e deg) — «Domenico De Gregorio»: Variazioni sul quarto potere — «Giuseppe Caronia»: L'architettura italiana e la tradizione — «Elio Bravetta»: Ricordo del Duce — «Ettore Zito»: Coppa Mussolini — «Cinema e Teatro»: La relazione Cucchetti — «Giacomo Armò»: Orientamento per il referendum — «Crogiuolo delle idee»: recensioni.

LEGGASI A TERGO

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATA NEL 1901

(C. P. E. MILANO N. 77394)

Direttore UMBERTO FRUGUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO (4/36)

TELEFONO N. 53-335

Corrispon.: CASELLA POSTALE 918 - Telagr.: ECO STAMPA

Corrispondenti in tutte le principali città del mondo

SOLCO - Gerardo

19 SET. 1936

Per un quotidiano universitario

« Gerarchia », la rivista del Capo, ritorna in questo numero sulla necessità in Italia di pubblicare un quotidiano, fatto da giovani, compilato e redatto da quelle fresche energie che le Università maturano nel loro seno attraverso studi e fatiche non più trascurabili.

La proposta di « Gerarchia », non nuova perchè da essa stessa già avanzata, trova oggi tutta la gioventù ferrata e pronta ad assumersi una totale responsabilità. Perché occorre vedere nei giovani che sentono la necessità di riversare le proprie idee sulla carta non un vano esibizionismo da bambini ma la consapevolezza e la certezza di non errare. Quasi ogni Gruppo Universitario Fascista tiene da tempo un settimanale nel quale giovani soltanto scrivono, giovani soltanto danno anima e vita. Una « fatica » di tal genere richiesta ai giovani è stata sempre bene accolta. Essi hanno le idee, le espongono con senso di misura, senza vane eccitazioni o funambolismi fuori luogo. I settimanali - quasi tutti - escono vivi, vitali, ricchi di quello spirito fresco, nuovo che promana dalle generazioni in marcia. Da più di 10 anni, ad esempio, la gioventù milanese strelta attorno al suo « Libro e Moschetto » dà prove di una pratica e di una capacità non comuni.

Prelittorali, Littorali hanno provato ad abundantiam i veri valori della gioventù nostra.

Alcuni hanno brillato, altri sono caduti: ma tutti hanno mostrato di possedere un ferreo senso di disciplina e un corredo di idee a volte poderoso. Un quotidiano universitario, dopo le prove di valore, di pratica, di responsabilità che i giovani hanno dato, non giunge inaspettato o fuori luogo. Scrive un settimanale di giovani romani

nel suo ultimo numero riportando brani da « Gerarchia »:

« Non è un argomento nuovo, per quanto in passato si parlasse di un quotidiano universitario come di una speranza di realizzazione per lo meno non attuale ». Oggi Gerarchia affronta questo tema più concretamente, poiché « i giovani manifestano un'aspirazione precisa, espongono la loro necessità di affermazione, la loro volontà per un significativo contributo alla stampa fascista ».

Gerarchia aggiunge che l'aspirazione dei giovani di possedere un quotidiano può ormai essere presa in considerazione non più come una realizzazione di possibilità indeterminata, ma come un'adeguata esigenza, perchè la stampa periodica goliardica « ha raggiunto posizioni di serietà e di consistenza » e « ha affrontato problemi e situazioni con competenza e vivace spirito battagliero ».

Siamo anche noi lieti di questo riconoscimento e facciamo nostro il voto di Gerarchia. Ricordiamo che in tempi di mediocrità, lo studente Massimo Notari - spentosi prematuramente - fondò e diresse un quotidiano di studenti, Fianma Verde.

E in tal senso si esprime tutta la stampa dei giovani. In Italia esiste una infinità di periodici giovanili, aderenti o non al Guf. In essi scrivono giovani di penna di valore, giovani tutti d'un pezzo. Vedi «L'Appello» del legionario Falzone, « Camicia Nera » di Polverelli, « Conquiste » di Villati, « Acciaio », « Combattere » etc. E accanto a questi giornali dalle più pure tradizioni di lotta e di ardimento, giornali, di polso e di forza: « Libro e Moschetto », « Il Bargello », « L'Artiglio », « Il Venturo », « Il Bò » e infiniti altri. Senza calcolare

Il
assun
se co
ci pu
lori i
ce, a
Ve
zioni
si lu
cedut
l' A.
di.

Alle ore 10,30 circa, mentre nell'attesa si canta le più belle canzoni della Ri-

che un buon 50 per cento degli articolisti di quotidiani e di altri periodici sono giovani di spirito, di anni, dalla forte tempratura di scrittori.

Sono tutti giornali vivi, sani, dove a volte la scarsità di materiale si incontra soltanto con le necessità per i giovani di dimorare in altre città per studiare. Sono però anche questi « Foglio d'Ordini » animati da un senso di vita ampio ed edificante.

La gioventù italiana quindi oggi è ferrata. Attende fiduciosa che le parole di vengano pratica.

E se a noi può essere permesso fare una proposta ci auguriamo che il quotidiano sia a Milano. E sia LIBRO E MOSCHETTO che si trasforma in quotidiano dopo 10 anni di onorevoli lotte, dopo 10 anni in cui si è combattuto col cuore e con la penna. Questo settimanale degli universitari e delle università è il solo a carattere nazionale, mentre gli altri si esauriscono nel breve giro della provincia.

« Libro e Moschetto » è un atto di fede nel campo fascista, è la riprova più seria del valore dei giovani. Milano, punto di partenza del Fascismo, dovrebbe prima avere il quotidiano universitario. Esso sarebbe un tentativo non vano, non fuori luogo e tutti, giovani e vecchi, lo accoglierebbero con gioia, quale tangibile segno della gioventù mussoliniana in marcia.

Nello Enriquez

S. PELLEGRINO

la migliore da tavola

Ritaglio N. _____

L'ARALDO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI

ROMA

PIAZZA CAMPO MARIO N. 3 - Telefono 50-417

LA NAZIONE-FIRENZE

30 GEN. 1937 Anno XV

LA NAZIONE - 30 Gennaio 1937 - Anno XV

I « Fogli di disposizioni » del Segretario del Partito

Il Federato per il territorio dei Galla e Sidamo - Rapporto di gerarchi - L'assistenza ai bambini delle mondariso - Gli assegni familiari ai dipendenti del credito

Roma, 29 notte.

Il « Foglio di Disposizioni » — N.º 729 — del Segretario del P. N. F. reca:

« Il Duce su proposta del Segretario del P. N. F. ha nominato il fascista Giovanni Poli (3 novembre 1920) Segretario Federale per il territorio del Governo dei Galla e Sidamo.

Lunedì primo febbraio XV alle ore 18 terrà rapporto nel Palazzo del Littorio ai Segretari Federali di Alessandria, Ancona, Aosta, Aquila, Arezzo, Ascoli Piceno, Asti, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Chieti, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze, Fiume, Forlì, Genova, Gorizia, Grosseto, Imperia, Livorno, Lucca, Macerata, Mantova, Massa Carrara, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro, Pescara, Piacenza, Pisa, Pistoia, Pola, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Savona, Siena, Sondrio, Spezia, Teramo, Terni, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Zara.

L'Opera Nazionale Maternità Infanzia — d'intesa con gli Enti Opere Assistenziali — con i Fasci Femminili, con le altre organizzazioni interessate ha dato notevole incremento alla assistenza dei bambini delle mondariso. L'attività assistenziale si è svolta dai primi di giugno alla seconda quindicina di luglio per tutta la durata della stagione di monda.

Di questi assistiti sono stati 12.217 dell'an-

no XIII; 6.565 dell'anno X con una spesa complessiva di 577.716,65, di cui L. 367.418,33 a carico dell'Opera.

Tra le Confederazioni Fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori delle aziende del credito e dell'Assicurazione è stato stipulato un accordo con cui si stabilisce che le aziende debbono corrispondere ai propri dipendenti gli assegni familiari mensili, nella misura di L. 33 per la moglie, e di L. 15 per ogni figlio, convivente a carico fino al 18.º anno di età e per ogni genitore vivente a carico.

Ricordo che le proposte per la sostituzione di Presidenti di Società sportive o per lo scioglimento di Direttori di dette società devono sempre essere notificate.

Le proposte fatte dai Segretari Federali devono essere sottoposte al parere tecnico delle Federazioni sportive, mentre quelle presentate dalle Federazioni sportive devono essere sottoposte al parere del Segretario Federale.

Il « Foglio di Disposizioni » numero 703 del Segretario del P. N. F. reca: « Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto di Cultura Fascista S. E. il senatore prof. Giovanni Gentile vice presidenti i proff. Pietro D. Francisci, componente il Direttorio Nazionale del P. N. F. e Rettore Magnifico della R. Università di Roma, e Guido Mancini, Funziionario nazionale della sezione Professori e Assistenti Universitari dell'A. F. S.

I direttori dei giornali universitari «Libro e Moschetto», «Roma Fascista», «Il Vetuno», «Nuova Guardia», «Il Goliarda Fascista», «L'Appello», «Sud-Est», «Il Bo», «Il Lambello», «Eccoci», «Il Campano», «Frante Unico», sono convocati il 4 febbraio alle ore 16 nel palazzo del Littorio.

La Libreria
abbonamenti ed alla vendita della
Decreti, della Gazzetta Ufficiale del Regno, e di tutti i
ufficiali.
Cura inoltre il servizio delle inserzioni sulla Gazzetta Uf-
ficiale e sul Foglio Annunzi Legali della Provincia di Roma.

Ritaglio N.

L'ARALDO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA (120)

PIAZZA CAMPO MARZIO, N. 3 - Telefono 50-417

CORRIERE EMILIANO

PARMA

21 GEN 1937
Anno XV

GLI ALTRI

L'« Appello », foglio che riassume il pensiero dei giovani della Sicilia, dopo avere riportato uno stralcio dell'articolo apparso sul nostro numero « Avanguardia » nel quale g. (e non Francesco Scarinci, come erroneamente scrive l'« Appello »); spezza una lancia contro coloro che considerano, ancor oggi, il volontarismo come un residuo di barbarie e non un alto motivo spirituale, concludendo: « Fino a quando vi saranno degli Italiani capaci di compiere spontaneamente l'offerta della propria vita, l'Italia potrà aspirare a sempre maggiori grandezze », aggiunge questo commento:

« Non ci meraviglia che enormità abbiano potuto pronunciarsi a proposito del volontarismo. Tutti coloro che hanno una paura fisica costituzionale e non hanno assolutamente la coscienza delle proprie idee sono i nemici giurati del volontarismo. Tanto più accaniti quanto più perfidi.

Abbiamo letto enormità maggiori a proposito dell'Imperialismo. AlValba dell'Impero fascista, c'è ancora qualcuno che accomuna bolscevismo e imperialismo come forze occluse e selvaggio.

Non c'è che dire: è selvaggio Francesco Azzi, fascista universitario Medaglia d'oro, Caduto in A.O. per una causa di civiltà, come selvaggi sono i compagni russi che torturano e mitragliano i nazionali spagnoli nelle loro mani. A volte l'abisso dell'aberrazione dottrinariana è tale che porta a conseguenze di competenza del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato.

Siamo, intanto, tolo corde, con il camerata Scarinci per la sua opportuna messa a punto sul volontarismo.

« Libro e Moschetto », settimanale dei fascisti universitari, nell'ultimo numero ha pubblicato un articolo sulla nostra Casa dello Studente ed uno sul nostro Cineguf.

Indirizzo

Giornale di Sicilia (L)

Data

11 June 1936 - XIV

"L'APPELLO"

Essendo il camerata Falzone, fondatore e direttore de «L'Appello», partito col battaglione universitario alla volta dell'A. O., dando luminosa prova delle doti dei giovani giornalisti fascisti, alla cui schiera egli appartiene, la direzione della rivista è stata assunta completamente dal Comitato di direzione di cui fanno parte, oltre a Gaetano Falzone, Tommaso Mirabella e Omero Vaccari.

Il n. 3 della Rassegna, uscito in questi giorni, contiene numerosi e vivaci scritti di: A. Banzi, A. Modica, C. Di Rosa, D. De Gregorio, O. Vaccari, G. Viveros, L. Salemi, G. Lo Bianco,

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DI GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901
C. P. E. MILANO N. 77304

Direttore UMBERTO FRUGIELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO (4 36)

TELEFONO N. 53-335

Corrispond.: CASSELLA POSTALE 916 - Teleg.: ECO STAMPA

Corrispondenti in tutte le principali
Città del Mondo

FORNO ITALIANO - Sicilia

23 MAR 1922

Indicazioni e rilievi
Economia della carta
e proporzioni nei titoli

Sta facendo il giro della stampa di questa, un vicario corsivo del Secolo-Sera, mentre le esagerazioni contenute nelle edizioni della sera dei quotidiani che nascono quasi sempre, sotto titoli enormi e sproporzionati alla reale importanza dell'economia, il solo scopo di far colpo sul pubblico per farlo sborsare i quattro soldi.

« In per la presa di Fenara si usano titoli alti una spanna, commenta l'amico Rucchi, la capitale etiopica non potrà mai essere occupata per mancanza di spazio... ».

Ma ecco talune delle considerazioni del quotidiano milanese:

« Il titolone enorme in nero, come un annuncio funebre, spiega sotto la testata rossa; altri sotto titoli, sempre di proporzioni d'affiches, camminano gravi, come un corteo di dolenti, dietro alla bara solenne del primo, e dietro di essi, in folle, altri titoloni e titoletti si spiegano a modo di vessilli a mezza asta o si raggruppano confusamente come corone di fiori. Un funerale a due soldi di primissima classe. Naturalmente il morto non c'è. Si vende la bara vuota o tutt'al più contenente un fantoccio in forma di illustre cadavere. Ieri, per esempio, si spacciava una colossale « ora molto grave » seguita dai parenti in lutto a testa scoperta mormoranti a bassa voce e cioè con titoli meno sghangherati e afferma Eden al Consiglio del Galles. Dietro ad essi veniva la solita folla delle autorità da cilindro e pa-

landana e cioè i sottotitoli « Inviti della stampa londinese al Reich a ritirare le truppe per trovare un componimento » oppure « I giornali di Londra ammoniscono il Governo di non rjadere nell'errore del 1914 » per finire grottescamente con il pacifico e curioso titolone « Statua di Beethoven ripudiata per la piega dei calzoni » che nel gran funerale di classe rappresentava il portinolo sarto il quale, al passaggio dell'illustre sconosciuto in forma di spettacolo, esce dallo sgabuzzino tenendo fra le mani i pantaloni sui quali lavorava. All'infuori della piega dei calzoni di Beethoven, niente c'era di vero in tutto quel drammatico corteo mezzo funebre e mezzo carnevalesco. Eden non aveva « affermato » nulla; « l'ora grave » era una frase qualsiasi « attribuita » all'imcomparabile ministro inglese; gli « inviti » della stampa londinese e i relativi « moniti » le solite faccende; e il pubblico, emozionato, incuriosito e deluso, mandava una giaculatoria ai fanfaroni e al funerale andandosene in fretta per i fatti suoi. Tutto questo non è serio e contrasta con la sobrietà e la dignità della stampa italiana al servizio della Nazione.

Dormandiamo, come già altre volte, che tanto inutile e dannoso spaccio di morbosità a due soldi cessi di dare spettacolo di sé e di turbare gli animi che vivono quest'ora in un raccoglimento e in una fede degli eventi. E' possibile?

Crediamo di sì. In nome della verità e della stessa dignità ».

Ma è un'altra cosa che si dovrebbe fare a nostro modesto avviso, poiché siamo in periodo di sanzioni, ed è pur sempre necessaria economizzare sulla carta. Sopprimere le edizioni serali dei quotidiani magari a vantaggio delle edi-

zioni principali del mattino. Perché non vi è chi non veda la contraddizione stridente del fatto che, mentre in provincia si sono limitati e ridotti i fogli che svolgevano una preziosa propaganda fascista spiccata in profondità in tutte le famiglie, anche nei casolari più lontani dai centri e dalle grandi linee di comunicazione, nelle città maggiori si sperperano inutilmente ogni acra quintale di carta con le edizioni dei quotidiani che vengono sistematicamente buttate nei rifiuti dopo pochi secondi dal curioso compratore perché non vi è assolutamente nulla di interessante da leggere.

I Littorali e la Sicilia

Abbiamo avuto modo di rilevare ogni anno, tanto per le manifestazioni di Firenze e di Roma e specialmente per quelle di Venezia, che i giovani Fascisti universitari siciliani hanno recato ai Littorali della Cultura e dell'Arte un notevole e significativo gruppo di opere nelle varie Mostre e un ardente contributo di idee e di argomenti, sostenuti con impetuosa viracità, nei vari convegni piazzandosi magnificamente nelle classifiche finali.

Ci piace ora segnalare una proposta contenuta nell'ultimo numero de L'Appello — che continua sotto forma di Rivista mensile il battagliero quindicinale fondato da Gaetano Falzone, ora volontario in A. O. — che ci pare degna di considerazione da parte delle superiori gerarchie che sono preposte alla organizzazione dei Littorali per il prossimo anno. In una nuova rubrica, istituita dal periodico palermitano, ora vengono

raccolte le idee le discussioni sul tema dei Littorali. Domenico De Gregorio avanza la seguente proposta — che già aveva sollecitato tanto entusiasmo tra i siciliani a Venezia in uno dei simpatici raduni serali extra convegni —: « perché non fare, il prossimo anno i Littorali in Sicilia »?

« L'attuazione di questa proposta, scrive De Gregorio, offrirebbe i seguenti vantaggi:

a) darebbe modo ai giovani di conoscere una delle regioni d'Italia che, se è interessante per quelli stessi che vi son nati e continuano a vivere, a maggior ragione presenta attrattive non comuni per quanti non la conoscono. La lontananza dal centro fa sì che difficilmente i giovani delle altre città vi si recino per propria iniziativa. I Littorali, invece, li costringerebbero a visitare una regione ricca come poche altre di bellezze artistiche e di tradizioni storiche;

b) la stagione invernale si può dire che non esista in Sicilia, di maniera che i Littorali si potrebbero svolgere in qualunque periodo, senza che si debba correre il rischio di inzupparsi sino al midollo delle ossa, come è avvenuto quest'anno a Venezia.

c) la tradizionale ospitalità siciliana troverebbe un'altra occasione per manifestarsi e lascerebbe contenti, ne siamo sicuri, i più esigenti tra i camerati degli altri G.U.F. ».

Seguono altre interessanti proposte del periodico siciliano ed è giustissima anche la richiesta che venga al più presto formulato il programma di massima per i Littorali del prossimo anno per dar tempo ai giovani di concorrere con un'accurata preparazione e con opere sempre più degne.

Y. S.

Ritaglio N.

L'ARALDO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI

ROMA

PIAZZA CAMPO MARZIO N. 3 - Telefono 50-417

IL RICCIO

ROMA

1936

Bilancino

Questo è il sesto numero del « RICCIO ». Con oggi il grazioso e puntiglioso animaletto compie un mese e sei giorni di vita. E' tenerello. E ancor più tenerello vi apparirà qualora pensiate che il primo numero fu sequestrato, come avrete appreso dalla « Stefani » che lo comunicò al mondo.

Per tutto ciò sarebbe prematuro un bilancio di qualsiasi specie. E' possibile però un « bilancino ».

Cominciamo dalla vil materia.

Vendita: subito fortissima e sempre in aumento.

Adesioni finanziarie: titubazione prima dell'uscita perchè si vociferava che era stata negata la gerenza. Fuga generale all'annuncio del sequestro. Ritorno alla buona calma proficua, via via che il « RICCIO » ha camminato senza disturbi.

Moralmente?

Lettere a fasci da ogni parte d'Italia battenti sopra un unico chiodo: finalmente un giornale diverso dagli altri: grigi, monotoni, statici, invariabilmente apologetici.

Calde e ispirate citazioni su giornali settimanali e riviste: *Popolo Biellese - Nuovo Impero - L'Appello - Popolo delle Alpi - L'Adriatico - Il Grido d'Italia - Roma Fascista* ecc.

Silenzio profondo dei « giornali » e in genere dei quotidiani, eccezione fatta per il *Lavoro Fascista*, il *Popolo di Trieste*, il *Corriere Adriatico*, il *Brennero*, la *Tribuna* (Edizione di Ancona).

In complesso: ostilità della grossa stampa la quale si illude di poter prescindere dal nostro gruppo temperamentale. Vedremo fino a che punto lo potrà.

Perchè del « RICCIO » si doveva parlare.

O per discuterlo.

O per affiancarlo.

O per spiegargli che non tutta la colpa dello stato penoso in cui versa la grande stampa è da attribuirsi ad essa.

Si è preferita la vecchia odiosa e — nel caso nostro — ridicola e inane arma del silenzio.

Quotidiano è quella cosa
Che ha inventato gli Italiani
fabbricati in battimani
e vibranti in ogni dì.

SANFRANININO

LEGGASI A TERGO

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
Fondato nel 1901 C. P. E. Milano N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE

Via Giuseppe Compagnoni, 28

MILANO (4/36)

TELEFONO N. 53-335

Corrisp.: CASELLA POSTALE 918 - Telegr.: ECO STAMPA

Corrispondenti in tutte le principali
Città del Mondo

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

N.

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
Fondato nel 1901 C. P. E. Milano N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE

Via Giuseppe Compagnoni, 28

MILANO (4/36)

TELEFONO N. 53-335

Corrisp.: CASELLA POSTALE 918 - Telegr.: ECO STAMPA

Corrispondenti in tutte le principali
Città del Mondo

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
Fondato nel 1901 C. P. E. Milano N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE

Via Giuseppe Compagnoni, 28
MILANO (4/36)

Corrisp.: CASELLA 918 - Tel. 53-335 - Telegr.: ECO STAMPA

LEGGASI A TERGO

Un successo mondiale: **IV Edizione**
L'UOMO, QUESTO SCONOSCIUTO!

del Dott. ALEXIS CARREL

IL NUOVO IMPERO
VIA ROMA 16

TRAPANI

26 OTT. 1938

RIVISTE

L'Appello

«L'Appello», Rassegna mensile diretta da Gaetano Falzone, pubblica nell'ultimo numero: via di Mosca

Ivan Renchon - Qu'est-ce que le Corporatisme?

Giovanni Calendoli - Gerarchie e Impero.

Gaetano Falzone - Littoriali della Guerra.

Fidia Gambetti - L'ora del combattimento.

Giovanni Calendoli - A Piazza Venezia.

Andrea Scirè - Impero Fascista.

Antonino Modica - I Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa.

Salvatore Coppola - Ordine sociale ed ordine economico.

Alfredo Orecchio - Una favola.

Armando Zamboni - Carducci e noi.

L'affare Dreyfus.

Giovanni Blancher - Fuochi olimpici

Le professioni e le Arti - L'apprendistato universitario.

Cinema e Teatro.

Ugo Saitta - Ricostruzione del Cinema Italiano.

Note cinematografiche.

Un fesso si confessa.

Crogiuolo delle idee -

stre Recensioni.

La Collezione Lib...

La chiusura della festa del Libro

Ieri alle ore 24 si è chiusa la IX Festa del Libro che per tre giorni ha particolarmente animato e resa vivace di colori la nostra Piazza Castelnuovo.

Il bilancio della manifestazione si chiude all'attivo tanto dal punto di vista spirituale, quanto dal punto di vista economico.

Per tre giorni consecutivi le baracche degli editori e dei librai sono state affollate non solo dal nostro miglior pubblico intellettuale, ma anche dal popolo.

Il numero unico dell'«Appello», compilato da Gaetano Falzone, è stato molto ammirato.

La presenza poi di alcune scrittrici è stata una nota di gentilezza e di grazia. Molti gli scrittori presenti alla Fiera.

Le gite popolari per domenica

Il Compartimento FF. SS. comunica che domenica 23 c. m. avrà luogo una gita con treno speciale da Agrigento a

Il successo della Festa del Libro

Si è chiusa la IX Festa del Libro, che per tre giorni ha particolarmente animato e resa vivace di colori la nostra Piazza Castelnuovo.

Il bilancio della manifestazione si chiude all'attivo tanto dal punto di vista spirituale, quanto dal punto di vista economico: e ciò in crescendo sugli ultimi anni.

Per tre giorni consecutivi le baracche degli editori e dei librai sono state affollate non solo dal nostro miglior pubblico intellettuale, ma anche dal popolo.

Il numero unico dell'«Appello», compilato da Gaetano Falzone, è stato ammirato per la sua eleganza tipografica per gli scritti contenuti.

La commissione per gli esami di maturità artistica a Palermo

Abbiamo da Roma:

vo
G
di
R
ri

19 OTT. 1938

DELLA PALERMO

Scienze
100 010 020015
040000

Estratto da

G. Solo

Indirizzo

Verano

Data *7. Sett* 1936-XIV

Firma _____

Per un quotidiano universitario

«Gerarchia», la rivista del Capo, ritorna in questo numero sulla necessità in Italia di pubblicare un quotidiano, fatto da giovani, compilato e redatto da quelle fresche energie che le Università maturano nei loro corsi avanzati, studi e fatiche non più trascurabili.

La proposta di «Gerarchia», non nuova perchè da essa stessa già avanzata, trova oggi tutta la gioventù ferrata e pronta ad assumersi una cotale responsabilità. Perchè occorre vedere nei giovani che sentono la necessità di riversare le proprie idee sulla carta non un vano esibizionismo da bambini ma la consapevolezza e la certezza di non errare. Quasi ogni Gruppo Universitario Fascista tiene da tempo un settimanale nel quale giovani soltanto scrivono, giovani soltanto danno anima e vita. Una «fatica» di tal genere richiesta ai giovani è stata sempre bene accolta. Essi hanno le idee, le espongono con senso di misura, senza vane eccitazioni o funambolismi fuori luogo. I settimanali - quasi tutti - escono vivi, vitali, ricchi di quello spirito fresco, nuovo che promana dalle generazioni in marcia. Da più di 10 anni, ad esempio, la gioventù milanese stretta attorno al suo «Libro e Moschetto» dà prove di una pratica e di una capacità non comuni.

Prelittorali, Littorali hanno provato ad abundantiam i veri valori della gioventù nostra.

Alcuni hanno brillato, altri sono caduti: ma tutti hanno mostrato di possedere un ferreo senso di disciplina e un corredo di idee a volte poderoso. Un quotidiano universitario, dopo le prove di valore, di pratica, di responsabilità che i giovani hanno dato, non giunge inaspettato o fuori luogo. Scrive un settimanale di giovani romani

nel suo ultimo numero riportando brani da «Gerarchia»:

«Non è un argomento nuovo, per quanto in passato si parlasse di un quotidiano universitario come di una speranza di realizzazione per lo meno non attuale». Oggi Gerarchia affronta questo tema più concretamente, poichè «i giovani manifestano un'aspirazione precisa, espongono la loro necessità di affermazione, la loro volontà per un significativo contributo alla stampa fascista».

Gerarchia aggiunge che l'aspirazione dei giovani di possedere un quotidiano può ormai essere presa in considerazione non più come una realizzazione di possibilità indeterminata, ma come un'adeguata esigenza», perchè la stampa periodica goliardica «ha raggiunto posizioni di serietà e di consistenza» e «ha affrontato problemi e situazioni con competenza e vivace spirito battagliero».

Siamo anche noi lieti di questo riconoscimento e facciamo nostro il voto di Gerarchia. Ricordiamo che in tempi di mediocrità, lo studente Massimo Notari — spentosi prematuramente — fondò e diresse un quotidiano di studenti, *Fiamma Verde*.

E in tal senso si esprime tutta la stampa dei giovani. In Italia esiste una infinità di periodici giovanili, aderenti o non al Guf. In essi scrivono giovani di penna di valore, giovani tutti d'un pezzo. Vedi «L'Appello» del legionario Falzone, «Camicia Nera» di Polverelli, «Conquiste» di Villetti, «Acciaio», «Combattere» etc. E accanto a questi giornali dalle più pure tradizioni di lotta e di ardimento, giornali, di polso e di forza: «Libro e Moschetto», «Il Bargello», «L'Artiglio», «Il Ventuno», «Il Bo» e infiniti altri. Senza calcolare

che un buon 50 per cento degli quotidiani e di altri periodici sono guidati da spiriti, di anni, dalla forte tempra di scrittori.

Sono tutti giornali vivi, sani, dove a volte la scarsità di materiale si incontra soltanto con le necessità per i giovani di dimorare in altre città per studiare. Sono però anche questi «Foglio d'Ordini» animati da un senso di vita ampio ed edificante.

La gioventù italiana quindi oggi è ferrata. Attende fiduciosa che le parole di vengano pratica.

E se a noi può essere permesso fare una proposta ci auguriamo che il quotidiano sia a Milano. E sia LIBRO E MOSCHETTO che si trasforma in quotidiano dopo 10 anni di onorevoli lotte, dopo 10 anni in cui si è combattuto col cuore e con la penna. Questo settimanale degli universati e delle università è il solo a carattere nazionale, mentre gli altri si esauriscono nel breve giro della provincia.

«Libro e Moschetto» è un atto di fede nel campo fascista, è la riprova più seria del valore dei giovani. Milano, punto di partenza del Fascismo, dovrebbe prima avere il quotidiano universitario. Esso sarebbe un tentativo non vano, non fuori luogo e tutti, giovani e vecchi, lo accoglierebbero con gioia, quale tangibile segno della gioventù mussoliniana in marcia.

Nello Enriquez

di mitose canzoni si sono dati al "rincantamento" delle "maschere". Ma favi e carubbe ed altre specie di proiettili. In fine la vittoria è dei picciotti i quali si appi quinquano in Ad dis Abela.

Nella mischia si sono distinti in eroismo: Ninetta e Angelica Imaglia, Cristina Varvaro, Ida Mucchè, Elettra Petri, Adele De Francesco, Mariolina Manno, Mimi Aida, Melina Ajola, Clara Trido, A. M. Morici, M. A. Giacchino, A. M. Giacchino, Carla e Maria Bagnera, M. A. Siragusa, il comandante Tanuzzo Sanalidro, Carmelo e Gaetano Giacchino, Mucchè, G. Varvaro, G. Gagliardo, G. Montalbo, E. Arno, D'Arma, A. Bagnera, G. Coniglieri, L. Mucchè, Nino Arcidiano, S. Petrucci. Molto biasimevole l'assenza del prode Marcondoni del Mofisi.

I mutilati sempre all'avanguardia

Camuffati da ras, rassisti, negus e negussini si avanzano ora i prodi mutilati al comando di G. Semmarà. Non si creda che i nostri gloriosi invalidi di guerra non abbiano fatto anche questa volta prodigi, i tiri di coriandoli, stelle filanti e piparelle si sono susseguite per alcuni minuti, infine la gloriosa brigata entrò nella città fra una bufera di applausi.

L'arrivo del cocchio cammellato delle autorità

«S'ode agrida un destro di tromba ecc... Le grida di guerra e di giuridico ora raggiungono una potenza tale che tutto pare fremere d'emozione. Lì sono lì! Eccoli, arrivano! Bene! Evviva! Viva questo! Viva quello! Avanti! Coraggio!

Finalmente il cocchio delle autorità si avvanza.

Fa da auriga S. E. Benigni, e chi meglio di lui avrebbe dato prova di polsi fermi? Con S. E. Benigni sono il Federale, il Podestà ed a sbato sono saliti Gino Cucchetti, Vincenzo Consiglio e Giacomo Arno. Il nostro Nunuzzo Marino, con abbondante palandrana, sigaro e bastone, segue il cocchio del comando supremo a piedibus.

Questa volta i tiri, più aggiustati, sono di fiori, di stelle filanti ragione per la quale il Comando senza fare tanti sforzi entra diritto filato per avere consegnate le chiavi della città. Infatti il rito avviene in formassellone fra applausi ed evviva.

I gufni superano tutti in baldoria

Quei gran figli di scarana (e non di Scarano) dei gufni si sono camuffati da scioani da ras e da diplomatici etiopi. Insomma le tre colonne al comando di Totò Vilarò sono così formate: Addetti al quartiere generale del Negus, Armati scioani, I membri della Società delle Orazioni. Le tre colonne si avanzano compatte tutte travolgendo e annientando in un sereno bombardamento di proiettili di tutti i calibri, i guffini, equipaggiatisimi entrati nella capitale etiopica stabiliscono i collegamenti radio ed a ciò è addetta la sezione Radio diretta dal guffino G. Lombardo e composta dal tecnico G. Leonardi e dai guffini: Pera, Scrimale, Lo Monaco e Minucci.

I guffini delle tre colonne sono numerosi ed è impossibile distinguerli l'uno dall'altro.

Sono cento, son giovani e forti e sono... più vivi di prima.

Altre colonne di truppa raccogli-

ta fanno parte della retrocarica ma non per questo sono stati meno intr-

Il comando, Cucchetti, Consiglio ed Arno, è fuori di sé, per cui dà ordini d'incalzare. E l'incalzamento di fatti viene eseguito con più ardore.

La Torre di Babele in milionesimo

Ore 21 ora locale. Al suono primo sono di due grandi orchestre incapaci, entra sul palcoscenico della battaglia Taranto armato da capo a piedi di deliziose gambe gherlesche, e sergile un magnifico timo per l'occasione composto da un ignoto.

Ca porta a cavarella ed porta a mitata

E porta un strameata ca con para la.

Le marziali note (qualcuno insinua che sotto gatta ci covva) fanno andare in visibilo gli etiopi e i osmopoliti fra i quali ultimi notiamo i Berna, gli Stancampiani, gli eroici Bersaglieri del 10, i Greco, gli Avelloni, le genti del Banco di Sicilia, i Montalegro, i Romano, i Castellucci, i Calandra, gli Anzoni, le genti della Provincia, quelle appartenenti a Eugenia Martinez Pucci, gli Uimperghe, i Valfi, i Tascari, i Bari di quel de «L'Orca», i Dueroi dei Gloria, genti tutte queste appollinate nei vari tukul; il caos della battaglia però lo formano tutte le altre truppe appedate: gli Zano, i Pater nostro, i Trota, i Federico, i Pucci, gli Albanesi ecc. ecc.

E una marec, anzi un oceano di popolo giudente, e non nuova Torre di Babele ordinata nel suo gran disordine, derivata dai suoi sergile e par voglia scendere per fare, anche lui un altro con le pedatele dagli

occhi di lava dell'Etna e dal profumo di zaghera della Coca d'Oro.

La organica banda del nostro Esercito Militare fa andare in estasi con le sue meravigliose marce. Si ride, si canta, si grida, si fanno occholino di sardelle od occhiate di triglie, si fa dello spirito finalmente provato così in'altra fonte per la produzione del Falcool.

E' un calidoscopio da mille e una notte: colori, luci, saettio di sguardi intrepidi, di occhiate ammollate, tiri paraboloschi di stelle filanti, di saette di carta, di coriandoli!

Tutte le comitive, per premio sbafano a franca vigilia ed in ciò s'improvvisa una suggestiva gara gastroenterica.

Il Prefetto, il Federale e il Podestà inondano il vasto ambiente con la luce di soddisfazioni dei loro sorrisi; Peppino Maggiore pensa di riformare la sua filosofia sul diritto.

E' una fusione chimicamente perfetta di note, di aromi, di colori e di sorrisi.

E' un Eden elettrizzato.

E' la perfetta sintesi d'una notte etiopica nella bella mole di Damiani.

E' una notte di sana follia che domani farà tornare tutti i gauditi alle loro occupazioni con maggiore lena ed entusiasmo.

Il maestro Botti non riuscendo a fare evincere la città fa alleanza con Morfeo il quale, a poco a poco, lanciando bombole sonnifere riesce, verso le 3, a costringere i più deboli ad una strategica ritirata.

Sono le cinque e i reliquati delle colonne assediante continuano a sciagurare a barba di Morfeo e del suo al letto.

R. 3132 33... e 34.



Una notte in Etiopia

Tra le bande e fra i corpetti
Di velluto e ricamati,
Tra le frange e tra i bellotti,
Tra gli olozi prelibati
Gode il pubblico beone
I sollazzi del veglione.

L'etropica nottata
Vo' passar con la Selure;
Lei di me 216 è innamorata;
Questa notte piace a me,
Chi veder vuol la sua faccia
Paghi pure vengia in barcaccia.

Questa notte assai divina
Io desio fare un gheno
E danzar con la vichia
Per gustare un altro affetto
Chi mi fa più simpatia
Stara meo in compagnia.

Se viene Teola di Scarana
A cercarmi mascherata
Le offro quella banania
Che in tempo ha già gustata.
Ella a me, così la penso,
Dara un lico suo in compenso.

Ci son datter gustosi
E dolcissimi assai squisiti
Per i tanti capricciosi
E volubili mariti
Novità a gran fantasia
C'è buvette e lotteria.

Chi d'amor ha il petto in vampa
Benedica tanta impresa
Ed il Circo della Stampa
Che del Negus ha già presa
La caccia per la cenno
Per «sbafare» a «pancia piena».

Pronto abbiamo lo «sfincionello»,
C'è il buon vino di Dessiè,
La «sarduzza a stufatello»,
C'è liquore e c'è caffè.
E il caffè che a noi ha lasciato
Selassie quand'è scappato.

C'è il sorteggio!!! oh! ch'è bel
luccio!!!

Questo premio spetta a me,
Che consiste?? E' un cavalluccio
Che fortuna, o una Selire
S'è davvero per noi ci aiutino
Tutti e due, su, via, montiamo.

Oh! etiopica nottata
Del tuo ciel le «stelle» ammirò.
Oh! foreste balsamate
Vi contemplo e pur sospiro.
Venga qui al Politeama
Come me chi spera ed ama.

Del veglione chi ha gran diletto,
Tra la gente che non muore,
Venga pur faccia il biglietto
Al ritorno del vapore.
Fra le maschere chi sta
Un bacino lo ruberà!!

Mario

Dir. responsabile Giuseppe Rosselli
Tin Canizio di Beneficenza - Palermo

Coriandoli!...

Palermo rivaleggia con Genova. Infatti la città detta «La Dominante» non ha mai messo in giro tanti coriandoli quanto Palermo!

Il Domino è un gioco di società. Esso offre la possibilità di vincere o di perdere.

Il Domino carnevalesco fa vincere sempre perché non è mai perduto il tempo trascorso in allegria...

Le cene del veglione non anno nulla a che fare con il teatro Beneliano.

Se Benelli ci offre la cena della befè, il ristorante del Politeama offre cene che fanno leccare i baffi!

I baffi e le befè forse sono tramontati gli uni e le altre; forse per questo sono aumentati i baffi; coloro che non sanno che cosa sia un veglione!

Le persone serie non esitano a mettersi in maschera; sogliono essere gli altri quelli che, per dimostrarsi seri, non hanno altro mezzo che di chiudersi nella più austera melanconia.

Il Circo della Stampa e l'Unico che si muova; ed è difficile imitarlo perché chi nasce... quando, non può morire... Circo, cioè fondo.

Il centro del Veglione, sempre in omaggio all'organizzazione, non si può fare altro che... circolare.

Una notte in Etiopia!

Si annunzia, verso le ore 21.30, ottocentotrentadue flirt in attività.

Ore ventiquattro e quarantadue-trecentosettantasette promesse di matrimonio.

Nel carnevale 1939, nascono a Palermo, da coppie di giovani sposi, trecento settantasette baffini e giovani italiane.

E' vietato l'ingresso



STALIN. — Marianna, tracagnotta mia, perchè non ci vogliono al veglione della stampa?

MARIANNA — Perchè ti metteresti a "scoriandolare", con la mitragliatrice.

Viaggi Ferroviari in Sicilia
Riduzioni tutto l'Anno 50%

Il periodo dal 1 Gennaio al 30 Aprile per
Agrigento — Catanzaretta — Catania — Comiso
Marsala — Milazzo — Palermo — Sciacca
Siracusa — Taormina Giardini

Informazioni e prospetti Ente "Primavera Siciliana",
Palermo Via Stabile 119 - Telef. 13389 - Telegrammi: Primasicil.

Trattenimenti
Fidanzamenti - Battesimi
Rivolgersi alla fabbrica di dolci
CONIGLIARO
Piazza delle Vergini: 7
Dolci finissimi - servizi gratis
SALA GRATIS



— Papa, al Veglione della Stampa ti accompagno io, per evitarti qualche scherzo di cattivo genere da una delle tante maschere...

Casa della Panna
Via Prince Belmonte 107-109-111
Burro-Cannoli-Panna
Cassate

TIME
PROFICATTICO DI FIDUCIA
EVITA LE INFEZIONI
Luetiche e Blenorragiche
LIQUIDO - INGLORE
PRATICO - ECONOMICO
FIALA 20 DISINF. L. 5,50
FIALA PICCOLA L. 1,10

LA TAVOLA MODERNA
Via Maqueda, 326
Il più vasto assortimento in posateria ed articoli per la tavola in metalli inossidabili ed argento 800